



# Strategici, ma sotto pressione

Riflessioni a partire da un'indagine che analizza le condizioni di lavoro delle nove professioni della riabilitazione. **Obiettivo: valorizzare e potenziare il contributo di questi professionisti**

di **LUISA DE VITA**

**P**ur trattandosi di figure strategiche per il Sistema sanitario nazionale, i professionisti della riabilitazione scontano ancora uno scarso riconoscimento sia rispetto alle reali condizioni di esercizio della professione, sia rispetto alla legittimazione e al riconoscimento sociale. Per colmare questo gap conoscitivo è stata promossa, in collaborazione con Federazione nazionale degli Ordini **Tsrcm** e **Pstrp**, una web survey per analizzare le condizioni di lavoro delle 9 professioni della riabilitazione: Podologo, Fisioterapista, Logopedista, Ortottista assistente di oftalmologia, Terapista della neuro e psicom-

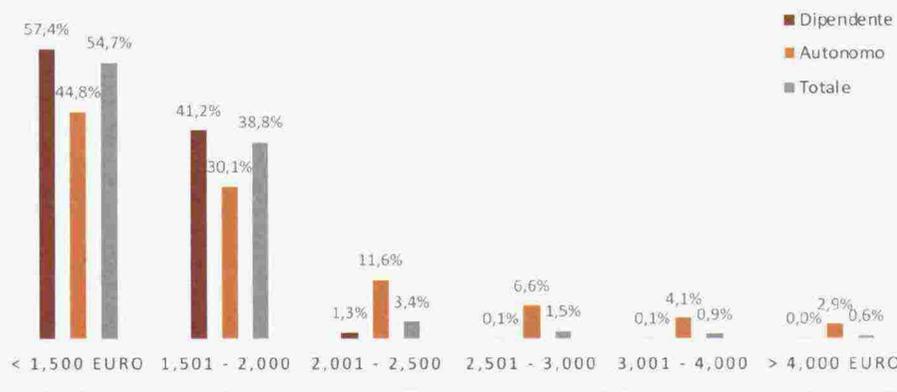
tricità dell'età evolutiva, Tecnico della riabilitazione psichiatrica, Terapista occupazionale e Educatore professionale sanitario. L'obiettivo principale è stato quello di chiarire le condizioni di lavoro indagando sia gli elementi estrinseci: salario, carico di lavoro, sicurezza, ecc.,

sia quelli intrinseci legati ad esempio alla soddisfazione e al riconoscimento. In seconda battuta l'obiettivo è evidenziare le pressioni e le tensioni a cui sono sottoposte queste professioni anche per avviare un dibattito sulla necessità di valorizzare e potenziare il contributo di questi profes-

sionisti non solo all'interno del Ssn ma più in generale per il benessere collettivo. Complessivamente l'indagine ha coinvolto 14.213 professionisti.

In linea con la femminilizzazione del settore, le donne sono il 76% e la metà degli intervistati esercita nelle regioni del Nord. Nel complesso si tratta di un campione abbastanza giovane, oltre il 55% dei rispondenti ha un'età inferiore ai 44 anni. **In linea con il dato nazionale, il gruppo più numeroso è quello dei Fisioterapisti, seguiti dagli Educatori professionali e dai Logopedisti;** un numero più basso di risposte, anche in questo caso però in linea con le percentuali nazionali, è arrivato dai Terapisti occupazionali e dai Podologi. Si tratta comunque in larga parte di professionisti con una consolidata esperienza.

## Reddito mensile netto per status occupazionale



## Caratteristiche dei rispondenti

Genere		Profilo professionale	
Donne	76,1%	Educator	22,9%
Uomini	23,9%	Fisioterapista	44,8%
Macroarea		Logopedista	14,8%
Nord	52,5%	Ortottista	2,9%
Centro	22,4%	Podologo	1,8%
Sud e Isole	25,1%	Tecnico riabilitazione psichiatrica	3,5%
Età		Terapista della neuro/psicomotricità	6,9%
Under 25	4,4%	Terapista occupazionale	2,4%
25-34 anni	26,8%	<b>Reddito</b>	
35-44 anni	25,0%	< 1,500 euro	55,5%
45-54 anni	24,9%	Tra 1,501 e 2,000 euro	35,5%
55-64 anni	17,8%	Tra 2,001 e 2,500 euro	4,9%
Over 65	1,1%	Oltre 2,500 euro	4,1%
Status professionale		Esperienza lavorativa	
Dipendente	65,4%	Meno di 2 anni	7,9%
Autonomo	27,0%	Da 3 a 5 anni	10,4%
Ibrido	7,6%	Da 6 a 10 anni	15,5%
		Da 11 a 20 anni	26,5%
		Oltre 20 anni	39,6%

Quasi il 40% ha una esperienza ventennale e oltre il 60% esercita da più di 11 anni. Per quanto riguarda le condizioni di lavoro l'elemento più critico è quello legato al reddito. **La retribuzione netta mensile è molto compressa, e raramente supera i 2.000 euro.**

I lavoratori dipendenti e coloro che esercitano nel settore pubblico, tranne che per alcune eccezioni, sembrano essere i più penalizzati sia per quel che riguarda le condizioni di lavoro sia rispetto alla soddisfazione complessiva. Da un lato sono sicuramente i lavoratori più interessati da un aumento dei carichi di lavoro intensificatisi nel

tempo soprattutto per quel che riguarda i compiti amministrativo/gestionali, dall'altro presentano una dinamica salariale decisamente problematica, aggravata dall'utilizzo crescente di contratti a tempo parziale o a termine che comprimono sia il reddito sia l'accesso alle tutele sociali. Oltre il 52% dei lavoratori dipendenti percepisce come decisamente alto il proprio carico di lavoro, rispetto agli autonomi che dichiarano carichi alti solo nel 35% dei casi, e soprattutto quasi il 34% dei dipendenti pubblici dichiara un reddito mensile inferiore ai 1.500 euro e meno del 2% riesce a superare i 2.000

euro. Rispetto invece alla soddisfazione i lavoratori dipendenti sono soddisfatti soprattutto delle dimensioni valoriali e relazionali connessi all'esercizio della professione, i cosiddetti fattori intrinseci, come la relazione con gli assistiti e il riconoscimento della valenza sociale del proprio operato. Più limitata è invece la soddisfazione per gli elementi strutturali come la retribuzione, la crescita professionale, i carichi e l'organizzazione del lavoro. **Il lavoro autonomo, sembra invece caratterizzarsi per livelli di reddito e soddisfazione complessivamente più alti.** È maggiore, infatti, sia l'autonomia nell'esercizio della professione, sia la possibilità di raggiungere livelli di reddito più elevati anche se a fronte di una maggiore discontinuità.

In linea generale la ricerca evidenzia, da una parte, una certa agency dei diversi professionisti che, soprattutto alla luce di una maggiore esperienza professionale, riescono a collocarsi più strategicamente nel mercato e, dall'altra, sottolinea una serie di segmentazioni che diversificano moltissimo le condizioni di lavoro e i livelli

di soddisfazione e che scaricano i maggiori svantaggi sui soggetti più deboli. Ad essere più penalizzati sono infatti i lavoratori più giovani e con minore esperienza che spesso anche a fronte di una maggiore instabilità contrattuale sono costretti a barcamenarsi tra lavoro dipendente e autonomo con forti ripercussioni in termini di carichi di lavoro e soddisfazione complessiva. Forti sono anche le differenze territoriali. **La bassissima diffusione di lavoro dipendente pubblico nelle Regioni del Sud segnala da una parte un'incapacità dell'attore pubblico di rispondere ad una serie di bisogni della popolazione, ma sottolinea anche la scarsità di risorse destinate per la promozione di queste professioni che quindi faticano, in alcuni contesti più di altri, a trovare buone condizioni di lavoro.** In questo senso il ruolo della Federazione nazionale degli Ordini Tsm e Pstrp appare strategico. In un settore dove cresce sia la domanda di cura sia il peso degli attori privati è infatti determinante il ruolo degli attori regolativi in difesa, tutela, ma anche valorizzazione e legittimazione professionale dei propri iscritti, considerando la pluralità delle condizioni professionali e dei luoghi di esercizio della professione.

**“ PER QUANTO RIGUARDA LE CONDIZIONI DI LAVORO L'ELEMENTO PIÙ CRITICO È QUELLO LEGATO AL REDDITO ”**